

# **SOLDATI POLITICI**

**QUADERNI DI DIVULGAZIONE  
SOCIALISTA NAZIONALE**



# SOLDATI POLITICI

QUADERNO POLITICO

ANNO I – NUMERO I

---

a cura di  
UFFICIO FORMAZIONE "UNIONE PER IL SOCIALISMO NAZIONALE – R.S.I."



UNIONE PER IL SOCIALISMO NAZIONALE – R.S.I.  
[www.socialismonazionale.net](http://www.socialismonazionale.net)

CONTATTI  
[usn-relazioniesterne@live.com](mailto:usn-relazioniesterne@live.com)



# ANALISI

---

## LA CRISI CAPITALISTA

---

La crisi economico-finanziaria di stampo capitalistico comporta disoccupazione, precarizzazione del lavoro, disaggregazione sociale, alienazione. La realtà economica presenta un incessante dinamismo. La scienza economica si è rivolta, specialmente in questi ultimi anni, all'esame della dinamica economica con discreti risultati, ove si consideri la difficoltà che presenta lo studio del sistema economico, parte del sistema sociale la cui dinamica è determinata da fattori, oltre che economici, politici, giuridici, etici, anche da fattori di carattere interno a ciascun paese ed a fattori internazionali.

Le interferenze dei vari fattori mutano di intensità e direzione, variano di qualità e si differenziano nel tempo e nello spazio. Particolarmente difficile si presenta l'analisi della dinamica del mondo del lavoro. Le variazioni delle condizioni di ambiente, delle innovazioni tecnologiche, dei gusti, delle mode, della domanda e offerta dei vari fattori produttivi, delle combinazioni produttive, delle correnti commerciali, ecc., producono variazioni nella produttività marginale del lavoro. Se non che a causa di attriti vari, dovuti ad irregolare distribuzione dei servizi produttivi, non si verificano le immediate e rapide variazioni nella domanda di mano d'opera e nel saggio delle merci.

In concreto si presentano differenze di intensità e di cronologia nelle variazioni tra le diverse imprese, sicché lavoratori licenziati da alcune imprese sono assunti da altre, ma la dinamica del "mercato" dà luogo a una differenza tra la massa dei lavoratori esistenti e la massa di quelli effettivamente applicati al lavoro presso le imprese, dà luogo cioè all'esistenza di "*manodopera disoccupata*".

Da quanto precede risulta che, anche in tempi di normalità, la massa disoccupata è una peculiarità dell'economia capitalista con la sua grande divisione del lavoro, i suoi metodi di produzione, distribuzione ed accumu-

lazione del reddito, tutti condizionati dal meccanismo del mercato e dei prezzi e dal complesso sistema del credito. In una economia autoritaria a base corporativa socializzata, poiché le forze economiche sono strettamente controllate, anche il fenomeno della disoccupazione risulta controllato, per cui è più facile predisporre i mezzi per combatterla.

La vita economica non si svolge con ritmo uguale. Le sopraccennate variazioni imprimono al sistema economico delle fluttuazioni di breve, media o lunga durata le quali danno luogo a varie specie di disoccupazione, sebbene non sia sempre facile stabilire, in concreto, se l'eccesso dell'offerta sulla domanda di lavoro sia dovuto a questa piuttosto che a quell'altra specie di ritmo dell'attività economica.

Comunque, si suole distinguere la disoccupazione stagionale, da quella ciclica e da quella permanente. Vi è anche una parte di disoccupazione dovuta al "*lavoro intermittente*", cioè al lavoro abitualmente occasionale ed irregolare per la natura stessa del "*mestiere*" che deve essere retribuito con un salario superiore alla media di classi analoghe, rendendosi così possibile la distribuzione del guadagno globale su un lungo periodo di tempo e la compensazione effettiva delle punte di occupazione e di disoccupazione.

Ciò premesso, in presenza attualmente di una crisi economico-finanziaria devastante per intensità e durata, assistiamo anche al fenomeno di una disoccupazione crescente e ad una precarizzazione del lavoro che comportano una notevole diminuzione della domanda interna, diminuzione però a cui non fa riscontro una contemporanea diminuzione dei prezzi al consumo. Ciò è dovuto all'alta pressione fiscale e ai tassi di interesse usurari applicati dalle banche, nonché all'aumento incontrollato delle tariffe dei servizi primari essenziali ormai tutti nelle mani dei privati portati naturalmente alla speculazione e alla logica del massimo profitto.

Considerare, quindi, le liberalizzazioni e le privatizzazioni la medicina utile a raffreddare la tempesta speculativa, non è soltanto inutile, ma addirittura criminale. Infatti la cura da cavallo messa in atto dal governo dei "*professori*", in pochi mesi ha già provocato l'aumento del debito pubblico,

l'aumento dell'inflazione, l'aumento della disoccupazione e del lavoro nero, in un crescendo negativo che ha portato il paese Italia alla tanto temuta recessione di lunga durata.

La crisi è di origine e natura capitalistico-speculativa, per cui non occorre essere degli scienziati per comprendere che la cura debba essere trovata nelle soluzioni di stampo anticapitalistico, in primis con la riappropriazione della sovranità monetaria. Tamponare il buco con la moneta a debito e a tasso esponenziale, è come voler spegnere il fuoco con la benzina.

Tutte queste considerazioni valgono a chiarire che tutti, ma proprio tutti - professori e politici - vanno al più presto mandati a casa e sottoposti alla condizione di vita della massa proletaria che, da sola – in questo momento – sta soffrendo e pagando il conto.

Occorre infrangere gli steccati, superare gli antagonismi e gli schemi ottocenteschi che ancora sono tenuti in vita strumentalmente dai nemici del lavoro e dei lavoratori, trovare nella Nazione e nella Socializzazione la sintesi politico-istituzionale per risollevare le sorti dell'Italia, tornare alla centralità dell'uomo che si realizza nel lavoro inteso quale dovere sociale, riprendere quel filo rosso che è stato spezzato alla fine della 2° Guerra mondiale.

*“La vita è come l'onda del mare: si spoglia dell'amaro levandosi in alto”* scriveva Mazzini che aveva veduto dissolversi la sua costruzione repubblicana del 1849, ma aveva dato l'impronta rivoluzionaria al processo unitario italiano. La Storia archivia e non tralascia nulla degli eventi di cui è scrupolosa nutrice e v'è ragione di credere che il sogno di una generazione vinta ma non doma, possa e debba tornare realtà.

Nel merito vogliamo riportare parte di quanto pubblicato nel giornale “Il Tricolore Nazionale” dell'11 aprile 1964 a cura di Giuseppe Carlucci:

*“Il mondo del lavoro, da sempre alla ricerca della strada maestra della vita, ha nella SOCIALIZZAZIONE la grande realizzabile idea della libertà e della giustizia umana e sociale: l'idea*

*dell'avvenire. La nostra società, quella che NOI vediamo, sarà una società organica con un complesso di unità organiche. Al liberismo che propugna l'interesse individuale e al marxismo che è lotta di classe, noi opponiamo un principio sacro ed umano nello stesso tempo: la collaborazione di classe, per arrivare al superamento del concetto stesso di classe. Collaborazione di classe nel paese, nelle aziende. E nelle aziende, l'operaio artefice del suo avvenire, l'operaio al quale sarà ridata per intero la sua dignità, l'operaio parte viva dell'azienda. Il lavoratore che partecipa alla gestione delle aziende, siano esse di Stato o private, e che ne divide gli utili. Tutto questo nell'interesse spirituale e materiale del singolo che è però cellula di un grande organismo: la Nazione. La SOCIALIZZAZIONE non ripudia l'iniziativa privata né la proprietà, ma entrambe perdono il loro aspetto egoistico, libere così di operare per il progresso. La SOCIALIZZAZIONE farà del lavoro non abbruttimento, lotte, sangue, ma l'alto mezzo attraverso il quale l'uomo si sentirà finalmente utile a se stesso, alla famiglia, alla Nazione. La SOCIALIZZAZIONE farà del lavoro il soggetto dell'economia e la base infrangibile dello Stato. Contadini, operai, tecnici, impiegati, professionisti ed artisti, lo Stato che uscirà dall'immenso travaglio sarà il nostro e il vostro e come tale lo difenderemo e lo difenderete.“*

Il compito di noi Socialisti Nazionali è quindi quello di lavorare con impegno ed umiltà per la realizzazione dello Stato Nazionale del Lavoro. Lavorare, quindi, è un dovere irrinunciabile che è comandato a NOI e alle coscienze di quanti credono ancora nei valori perenni della vita e dello spirito: così è stato sempre, così è per l'Italia di ieri, di oggi e di domani.

---

**NOI PROLETARI E RIBELLI**

---

Fatte le debite proporzioni e contestualizzati gli elementi ambientali condizionati dalle nuove tecnologie, possiamo affermare che la cosiddetta globalizzazione voluta e pianificata dalla cupola usurocratica ha ricreato le condizioni per cui il lavoro umano è nuovamente valutato come una merce la quale, nel gioco della domanda e dell'offerta, influisce per la formazione del prezzo. In questo contesto si è andato ricostituendo un sottoproletariato sottoposto ad un progressivo impoverimento ed esposto senza adeguata tutela a subire le cicliche, devastanti crisi economico-finanziarie caratteristiche del sistema liberal-capitalistico, crisi che i media asserviti al sistema tentano di far passare come un fatto ineludibile, ineluttabile ed imprevedibile al pari di un disastroso terremoto o di una improvvisa alluvione.

Tutto questo non è accettabile e non possiamo farlo passare senza una adeguata e tempestiva reazione, reazione che non possiamo certo aspettarci da parte della massa dei "*moderati*" che esprimono a loro volta la cosiddetta "*classe dirigente*", né tanto meno dai classici "riformisti", dei quali potremmo elencare i loro storici e ripetuti fallimenti del passato. L'equivoco andato avanti per anni e che ha ingannato e tradito milioni di lavoratori va smascherato ed occorre che da parte delle forze minoritarie antagoniste e cioè dei "*proletari consapevoli*", si abbia il coraggio di porsi come punto di riferimento rivoluzionario per abbattere il muro dell'ipocrisia dietro il quale si nascondono i conservatori, i moderati, i riformisti, i convertiti di tutte le parrocchie di destra e di sinistra ed i chierici della religione multietnica.

Adesso stiamo attraversando una crisi che non è solo globale, la crisi non è solo economico-finanziaria, la crisi è soprattutto sistemica e pertanto è dal fallimento del sistema che deve partire una analisi seria ed obiettiva.

Affidare il superamento della crisi ai metodi, alle strutture ed ai gruppi di potere del sistema (Banca Mondiale, Fondo Monetario internazionale, Banche centrali, Commissione Europea e ad altri organi sovranazionali ge-



stiti dalla plutocrazia giudaico-massonica), è non soltanto inutile ma folle. I dibattiti, gli scontri, le proteste settoriali delle varie categorie, le promesse occasionali di correttivi, sono tutti elementi attraverso i quali la "casta" tenta di confondere la massa dei "sudditi" e altro non sono che manifestazioni fuorvianti rispetto all'unico problema fondamentale che, viceversa, non viene affrontato da alcuno.

Tutti sono impegnati a proporre singole alternative, ognuno per interessi particolari, ma nessuno che osi dire veramente come stanno le cose, nessuno che abbia il coraggio civico di affermare che occorre riscrivere le regole del rapporto tra i cittadini, le categorie e lo stato.

Presupposto di tale dottrina è la nozione stessa dello "stato" (comunità nazionale) quale unità morale, politica ed economica trascendente i fini degli individui divisi o raggruppati che vivono in essa. Siffatta nozione spiritualista della Comunità Nazionale considerata nella sua perennità storica e nella pienezza delle energie e delle aspirazioni del popolo, dà un nuovo titolo alla proprietà dei beni destinati alla produzione. In concreto si realizza così la Socializzazione dell'economia.

Pertanto è il cosiddetto "*modello di sviluppo*" che va rovesciato, è quel modello turbocapitalistico che va abbattuto, perché sta portando al collasso non solo le economie nazionali ma lo stesso territorio, lo stesso ambiente naturale che rappresenta la base della vita, un modello di sviluppo che mette in discussione la coesione sociale delle collettività nazionali.

Dai governanti viceversa arriva l'invito a non cambiare i rapporti e le abitudini di vita, quelle stesse abitudini che si sono formate e consolidate sugli stimoli di quella perversa religione che ha come fondamento il "*consumismo*". Usa e getta, produci e consuma velocemente sotto la spinta frenetica di un meccanismo infernale che travolge, che non lascia il tempo per pensare, per riflettere, che ti fa perdere il senso della vita. Quanto vuole la cupola plutocratica: ma adesso che il giocattolo si è rotto, occorre approfittare della crisi per volgere in positivo le attuali gravi difficoltà che pesano soprattutto sulle classi sociali più deboli e meno protette.

L'appello è lanciato ai "*proletari consapevoli e incazzati*" della più grande Nazione Europa che si devono unire per realizzare un progetto che sappia coniugare il sociale ed il nazionale e che dichiari guerra totale all'"homo aeconomicus".

L'appello è rivolto all'Europa delle Nazioni e dei Popoli e non certamente all'eurolandia di Maastricht, espressione quest'ultima di una "*superfinanza*" che vuole controllare le economie degli europei per incrementare i suoi profitti.

Alla base della necessaria rivoluzione del sistema sta la individuazione delle parti che si devono scontrare. Da una parte la demoplutocrazia usurocratica portatrice del progetto mondialista: dall'altra i proletari consapevoli della loro forza e dei loro diritti, portatori di quel progetto socialista nazionale che solo può realizzare la Federazione degli stati europei quale punto di sintesi e di equilibrio nell'interesse delle collettività nazionali.

Per salvarci dal collasso totale non c'è altra soluzione, non esistono vie di mezzo o compromessi.

Altrimenti rassegnarci ad assistere impotenti all'eutanasia delle nazioni europee perché, in politica, l'insuccesso dovuto ad una inesatta valutazione della forza in gioco, è un errore considerato come tale dalla Storia.

# PRASSI DI LOTTA

**SOLDATI POLITICI**

---

E' doveroso rammentare a noi stessi innanzitutto ed a chi legge che noi Socialisti Nazionali siamo Soldati Politici e pertanto ciò che ci proponiamo di fare non è un semplicistico aggiungersi di sigle nel putridume del caravanserraglio partitocratico in cui tutti si baloccano arrampicandosi nel groviglio di percentuali e proclami di visibilità qualunque che eccitano gli animi degli amanti del votificio in servizio permanente effettivo.

Noi intendiamo senza tante perifrasi marciare lungo una LINEA RETTA che non è facile, che non è breve, che non garantisce rendite di posizione; a tale scopo dunque, occorrono UOMINI DI MILITANZA IDEALE con cuore saldo, con passo sicuro, con volontà tenace, con trascendente umiltà, impeto di carattere e fredda lucidità.

Il nemico è tutto ciò che ci circonda in questa invereconda "*età del nulla*" e solo l'ardire del pensiero potrà fornirci la propulsione nell'agire senza compromessi e falsità.

Non siamo tra coloro che ambiscono camaleonticamente navigare sotto costa come corsari al servizio del potere; siamo ribelli ed eretici che contrasteranno secondo necessità il sistema incancrenito nelle sue certezze panciafichiste.

Il nostro contributo come Socialismo Nazionale sarà di responsabile ortodossia dottrinarina e di funzionale servizio alla causa insieme a molti altri Uomini Liberi.

Chi è un SOLDATO POLITICO e coerentemente persegue la difesa della propria Stirpe, in continuità ideale con i principi della Tradizione di Roma caput mundi, saprà essere a momento debito fustigatore implacabile di chi ha offeso con le parole, gli atti ed i tradimenti la nostra Italia e ciò avverrà solo verificando chi sarà per la Dignità e l'Identità della Nazione e chi invece è un servo degli interessi apolidi.

---

**LOTTA SINERGICA E COMUNITARIA**

---

Questo è l'augurio che lanciamo per il 2013 a tutti coloro che intendono dare un segnale di ribellione e non conformismo rispetto ad un "*sistema tritacarne*" in cui il sistema stesso prevede l'omologazione al pensiero unico oppure – peggio che mai – l'adeguamento al *politicamente corretto* per dare un senso alla propria esistenza (esternamente si fa finta di mantenere una certa coerenza che invece è stata già ceduta al miglior offerente).

Ma il nostro augurio va anche a tutte quelle realtà militanti, Comunità di Uomini Liberi, riunite in tante sigle differenti, che pure sono nostri consanguinei perché la loro autonomia di pensiero e di rivolta e la loro volontà di "*stare in piedi sopra le rovine*" è comunque più forte di ogni "*inciucio*", di ogni "*buonismo*" e di ogni "*compravendita*" dello Spirito, ed insieme a noi intendono non cedere.

Tutti insieme siamo Combattenti per la Liberazione Nazionale anche se oggi è guerra di principi e di confronto dialettico, ed è pure impari vista la sproporzione tutta a nostro svantaggio dei mezzi di comunicazione, ma è già vittoriosa solo per la Volontà di esistere e resistere rispetto ad un Nemico che avrebbe voluto annientarci in questi ultimi sessantasette anni e non ci è riuscito né con i rigurgiti della guerra civile delle "radiose giornate", né con l'odio e la tentata prevaricazione fisica degli anni 60/70, né con il ricatto giudiziario degli anni 80 e nemmeno con le blandizie e la corruzione e collusione degli anni 90.....a cui hanno ceduto solo uomini con menti deboli e cuore pavido.

Non auguriamo nulla a quest'ultimi invece ed anzi iniziamo a disprezzare proprio tutti coloro invece che si innalzano con superbia e prosopopea a voler rappresentare cialtronescamente ideali che esprimono ormai a comando lavorando purtroppo per il "Re di Prussia" cercando di turlupinare giovani inconsapevoli rappresentandosi per ciò che non sono e non possono essere se accettano di fatto di entrare nel gioco del sistema senza altra forza

che la subordinazione alle TESI LIBERISTE di cui si dovrebbe – dogmaticamente – essere invece assolutamente Nemici se alle parole corrispondono azioni e non retorici "appelli" all'unità.

Non facciamo nomi e cognomi non perché temiamo di farlo ma perché è un esercizio che poco ci interessa in quanto vogliamo semmai denunciare il peccato piuttosto che i peccatori; ed il peccato è rappresentato proprio dal cedimento di tipo spirituale prima ancora che concettuale.

Cosa significa quindi collaborare anche se saltuariamente e solo per portare a casa qualche leggina di tipo "sociale" o "destronazionale" se in realtà coloro i quali si offre collaborazione invece operano in senso contrario !?!?

Cosa significa determinarsi come "sociali" ed accettare di partecipare ai ludi cartacei in soccorso dei vampiri centro-destrosi mentre questi se ne fregano altamente dei concetti di "partecipazione", di "socializzazione delle imprese", di "abolizione degli Enti inutili come le regioni", di "lotta al signoraggio", di "recupero della sovranità monetaria e militare" (e l'elenco è lungo) e di fatto legiferano in assoluto intendimento contrario rispetto ad argomenti inseriti pomposamente in una cosiddetta "scuola di partito" ?

Cosa significa accettare di partecipare ai LUDI CIRCENSI DEL NEMICO ben sapendo di non avere nessuna possibilità di essere la spinta propulsiva dell'auspicato MOVIMENTO DI LIBERAZIONE NAZIONALE che necessariamente deve nascere fuori dai recinti di questa partitocrazia ?

Cosa significa voler continuare ad insistere a rappresentare "con un simbolo di fuoco" un vissuto di Virtù e di Mistica Dottrina, nel mentre si accetta passivamente di divenire mendicanti della accondiscendenza mafioso-massonica e/o della peggiore forza anti nazionale che è fortemente disgregatrice nella ricerca "fiscal-federalista" del dissolvimento delle ultime parvenze dello Stato Nazionale e Sociale promosso e reso possibile dai principi ispiratori della Rivoluzione delle Camicie Nere ?

La verità meschina rimane una sola; la caduta etica di ciò che doveva essere una "area" ed invece è solo un coacervo di pulsioni egocentriche nel

migliore dei casi (sic !) se non peggio un ridotto di movimenti autoreferenziali votati solo alla ricerca di uno strapuntino in cui trovare delle briciole da rosciare gettate a malavoglia dai .....servi del ...padrone (in cui i servi sono tutti i “*democratici rappresentanti della casta partitocratica antifascista*” di sinistra, di centro e di destra ed il padrone è la “*plutocrazia usuraia apolide*”... tanto per capirci senza se e senza ma !).

No, questa gente di Combattente non ha nemmeno più l’orlo delle mutande alla faccia di qualche smorfia feroce che fanno in fotografia o sulla punta della penna o in dichiarazioni (per lo più di stampo cabarettistico) a giornali o trasmissioni televisive laddove le comparsate aumentano proporzionalmente al cedimento al sistema; e nemmeno le “*piazze*” con riprese televisive “*ad hoc*” ci impressionano più di tanto conoscendo ormai la capacità di spettacolarizzazione utilizzata propagandisticamente secondo la “*scuola hollywoodiana*” di antica memoria bellica.

Il Combattente si dimostra innanzitutto come tale non in virtù di esteriori segni di riconoscimento ma nella profondità monacale di “*resistenza*” alle lusinghe, alle pressioni, alle tentazioni, al soldo facile, alla mondanità o all’ebbrezza del protagonismo personalistico e fine a sé stesso.

E se vogliamo veramente credere in una Liberazione Nazionale NOI TUTTI dobbiamo – per la parte che ci compete – operare ad affinare le Virtù lasciando ai deboli (o agli infami) ogni vizio di questo vecchio mondo decadente; in gioco c’è la sopravvivenza della nostra Civiltà e della nostra Stirpe che si misura non attraverso semplici e riduttive analisi del sangue biologico ma con il sofisticato e sofferto - giorno dopo giorno – trapianto nel nostro Ego, di un Cuore Etico non molecolare ma cosmico.

Intanto "lasciamo che nell'oggi" pascolino pure nelle piazze le "pecore matte"; il domani prossimo venturo ci sarà spazio solo per i lupi!

In un mondo che gioca a denari ... c'è ancora chi carica a bastoni !!!...



1 Edizione @ 2013